

INNOVAZIONE

Prende piede l'etichetta elettronica: dopo i lapidei tocca al legno e al calcestruzzo

Parquet e cemento «seguiti» dai chip

Dal magazzino alle spedizioni: tutto sotto controllo con il sistema Rfid di At Informatica

Parquet e manufatti in cemento. Sono questi i due nuovi "campi" in cui l'hi-tech company del Veronese At Informatica, sta sperimentando l'utilizzo dei chip a radiofrequenza Rfid.

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno con il progetto RfidStone dedicato all'impiego e alla gestione dei tag elettronici nel settore del lapideo - Brecciana Graniti e Testi Group le aziende coinvolte («Progetti e Concorsi» n. 40/2007) -, At Informatica ha esteso il proprio raggio d'azione. Due i produttori veneti - rispettivamente di parquet e di manufatti in cemento - che hanno deciso di testare i tag di nuova generazione con l'obiettivo di migliorare le operazioni di tracciabilità dei propri prodotti. At Informatica non può svelare, per il momento, le identità dei produttori con i quali sono in corso le sperimentazioni. È possibile, però, fare il punto sui primi risultati dei progetti. «Con l'azienda produttrice di parquet il test riguarda la movimentazione dei prodotti a magazzino e, in particolare, il controllo delle quantità di pezzi contenuti in ogni



■ L'etichetta Rfid è una sorta di carta d'identità elettronica dei prodotti

singola confezione - spiega Nicola Quintarelli, amministratore di At Informatica e socio fondatore dell'azienda -. In sostanza il cliente ci ha chiesto di automatizzare il processo di confezionamento con l'obiettivo di evitare errori relativamente ai quantitativi e alle tipologie di parquet». L'impiego dei chip Rfid e di dispositivi di lettura delle informazioni contenute nei tag ha consentito di raggiungere gli obiettivi. «I chip, applicati su ogni singola confezione, contengono informazioni dettagliate sulla quantità e sulle dimensioni del-

le listelle, nonché sul legname utilizzato - continua Quintarelli -. È dunque impossibile incorrere in errori in fase di spedizione». L'impiego della tecnologia Rfid consente, inoltre, di aggiornare in tempo reale le informazioni sulle scorte di magazzino. «Ogni volta che viene creata la carta d'identità elettronica delle confezioni in via di distribuzione le informazioni vengono inviate direttamente al database di magazzino che aggiorna i dati e provvede ad avviare le procedure per il rifornimento delle scorte», spiega ancora Quintarelli.

Se il progetto "parquet" riguarda il confezionamento delle listelle, quello portato avanti con il produttore di manufatti in cemento va a "tracciare" i singoli pezzi. «In questo caso ogni manufatto viene dotato di un tag che lo identifica in modo univoco. Il chip è riscrivibile, vale a dire che le informazioni contenute in memoria possono essere aggiornate progressivamente, dalla fase di produzione a quella di spedizione». All'interno dello stabilimento produttivo è stata realizzata una rete wireless che consente la trasmissione dei dati a tutti i dispositivi collegati. «Terminato il processo produttivo i manufatti vengono stoccati in un'apposita area all'esterno dello stabilimento. L'operatore addetto alle spedizioni è dotato di un palmare Rfid di tipo industriale che legge le etichette elettroniche e comunica al cervellone elettronico centrale le informazioni sull'avvenuto carico. Anche in questo caso - conclude Quintarelli - con margine di errore pari a zero».

MILA FIORDALISI

@ www.at-informatica.com

Autodesk trasforma Salisburgo nella prima città digitale d'Europa

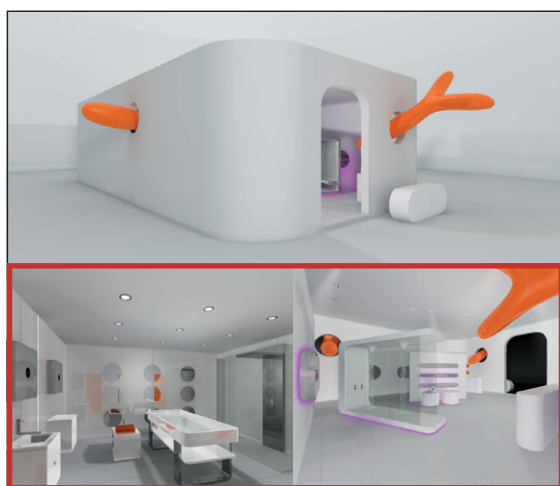
Sarà Salisburgo la prima città "digitale" d'Europa. Il progetto, portato avanti da Autodesk e dal centro di Geoinformatica dell'Università di Salisburgo, mira a realizzare un modello tridimensionale della città da usare come riferimento per la futura attività di progettazione urbanistica. In particolare, attraverso la piattaforma Digital Cities sarà possibile verificare preventivamente l'impatto ambientale dei progetti urbanistici in programma «sperimentando quindi il futuro prima che diventi realtà», sottolinea Lisa Campbell, vice presidente della divisione Geospatial di Autodesk. «Daremo vita a uno strumento di business che consentirà a Salisburgo di pianificare sviluppi sostenibili, essenziali per le città e le economie del futuro». Il nuovo "database", oltre a integrare tutti i dati relativi al territorio e a unificare, in un'unica piattaforma, tutte le tecnologie in uso, sarà accompagnato con innovative funzionalità. Potranno essere, ad esempio, effettuate simulazioni e visualizzare sullo schermo del computer con una resa estremamente realistica. La tecnologia Digital Cities supporta, inoltre, strumenti quali Cad, Bim (Building information modeling) e piattaforme geospaziali. ■

Design e benessere, Micheli firma il polo termale di Livigno

Aprirà i battenti nel 2009, in quel di Livigno, il centro benessere integrato più grande d'Europa. Si tratta delle Terme di Livigno, un complesso da 16mila mq interamente dedicato al wellness e al relax. Un'opera colossale che vede protagonista Simone Micheli, l'architetto che ha firmato i progetti di interior design di alcuni dei più importanti centri termali e benessere al mondo. È suo, ad esempio, il progetto della Spa dell'Atlantic Hotel (Boscolo Hotels) di Nizza che sarà aperto al pubblico di qui a un mese. Ed è suo anche il progetto della "super" Spa del New York Palace di Budapest operativa dal 2006.

Con le Terme di Livigno, Micheli ha messo decisamente a segno un bel colpo. Il valore della commessa è top secret, ma si parla comunque di grandi numeri considerato che il complesso, il cui piano strategico è stato definito da Pi.Co Wellness (Lemi Group), vanta all'attivo piscine termali e ludiche, un centro estetico e un'area fitness. E poi bar, ristoranti, hotel e aree commerciali.

Una sintesi del concept dell'opera (immagini in pagina) è stata annuncia-



ta a Verona in occasione di «Abitare il tempo» la cinque giorni (18-22 settembre) dedicata all'arredo internazionale. La lista dei materiali messi in campo da Micheli è lunghissima. A fare da comun denominatore sono senza dubbio le «solid surfaces» nelle tonalità bianco e arancione: il Corian (DuPont), in versione "white", è il materiale che la fa da padrone, abbinato con pietre naturali, grès porcellanato, vetro e una miriade di lampade led. Numerose anche le soluzioni white fornite da Sassi Arredamenti, dalle pareti in metacrilato e alluminio anodizzato passando per lavabi ed elementi d'arredo.

Riguardo al grès porcellanato il gruppo Porcelanosa ha fornito buona parte dei rivestimenti: le pavimentazioni sono della collezione Imation e sono stati utilizzati anche i mosaici di l'Antic Colonial. Sono a firma di Hypotenusa Wellness le superfici laccate color arancione. Stessa tonalità e versione "lucida" anche per le porte by Pietrelli.

L'allestimento è enfatizzato da un uso massiccio delle superfici specchiate. «Uso sempre gli specchi nei miei progetti perché lo specchio - sottolinea Micheli - ha la capacità di "raccontare" gli ambienti in maniera sempre diversa». ■



The Stones of Your Life

GHIRARDI
NATURAL STONES

www.ghirardi.it

70°
ANNIVERSARIO